



**NOTIZIARIO
M. I. R.**

**MOVIMENTO INTERNAZIONALE
DELLA RICONCILIAZIONE**

Via delle Alpi, 20 - 00198 Roma. Tel. 8450345



Fritz Eichenberg

SOMMARIO

Lettera di Hildegard e Jean Goss	3
Su El Salvador	5
E' morta Dorothy Day	5
Azione contro la Fiera Militare	7
Protesta contro il varo del sottomarino. . .	8
Sette città USA votano per pace e lavoro	8
Donne per la pace	8
150 arresti alla dimostrazione delle donne al pentagono	9
Lotta nonviolenta in Polonia	10
Nonviolenza Cristiana in Sudafrica	10
Boicottaggio della frutta Sudafricana.	11
Appello dell'I.F.O.R. per i disertori in Thailandia	12
Obiettori di coscienza in Unione Sovietica	12
Sentinelle	13
Notizie dell'Arca	15
L'ultimo omaggio al Pellegrino	15
Il testo diffuso dalla Comunità di Shantidas	16
Lettera dal Monte	18

PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. 3 dello Statuto)

Inca della corinca

Il M.I.R. riunisce quali membri tutti coloro che credono che l'amore quale Gesù Cristo ha manifestato è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati:

- a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale;
- b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando l'amore;
- c) a rifiutare qualsiasi preparazione e partecipazione di guerra poiché ogni violenza palese e occulta è contro l'amore;
- d) a costruire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali e ideologiche... (art. 3 dello Statuto).

Progetto politico provvisorio (mandate i vostri commenti ne parleremo all'assemblea).

Tutti coloro che sono in armonia con i principi del Movimento e condividono i suoi scopi e metodi possono diventare soci.

Nato nel 1914 come impegno di cristiani inglesi e tedeschi di combattere le guerre nel 1919 il MIR è diventato un movimento internazionale ed oggi è presente, con sezioni locali, in 28 paesi di tutti i continenti.

Il senso profondo della riconciliazione non è accettare tutto e stare in pace con tutti, ma respingere quello che divide, operando anche rotture drastiche: dal diritto di proprietà ai rapporti di forza legali, politici, militari, economici.

amore tutto bello come amore

Fra i movimenti nonviolenti italiani, il MIR richiede l'adesione ad una nonviolenza vista non solo come tecnica di lotta e strategia, ma anche come convinzione e ipotesi di lavoro che coinvolge direttamente tutta la persona.

Il MIR ha come obiettivo politico di proporre e contribuire a realizzare un nuovo modello di sviluppo della società, indicato anche nella nonviolenza gandhiana: una società comunitaria e socialista a dimensione umana, autogestionaria, che produce energia mediante fonti energetiche rinnovabili e i beni di cui ha bisogno mediante l'autogestione delle attività produttive, che restituisca a tutti i gruppi la loro capacità di educare, di curarsi, di saper far festa, di organizzare le case, i villaggi e le città, che sia in armonia con la natura e che sappia difendersi con la difesa popolare nonviolenta.

il potere è di tutti

Segretariato Internazionale M.I.R. (I.F.O.R.) Hof van Sonoy, 1811 LD, *Alkmaar* (Olanda)

Segretariato italiano, 40033 Casalecchio (BO) c/o Milani, via Mazzini 6, tel. 051/570541

Gruppi locali del M.I.R. in Italia:

- 52100 Arezzo Fabrizio Fabrini, via Vittorio Veneto 83, tel. 0575/27473
- 48012 Bagnacavallo (RA) Fam. Giacomini, V. Santerno 10, tel. 0545/60156
- 30100 Bolzano, Leone Sticcotti, via Mendola 43/a, tel. 0471/37821
- 25100 Brescia, via Milano 65, tel. 030/317474
- 26100 Cremona, Chiesa Evangelica, via Milazzo 25, tel. 0372/25598
- 60132 Fano, Guido Pagella, via Fanella 123
- 50014 Fiesole, Giannozzo Pucci, via Paternò 2, tel. 055/697571
- 71100 Foggia, Parr. S. Cuore
- 58022 Follonica (GR), Fabrizio Valletti, via Sardegna 23, tel. 0566/40102
- 46100 Mantova, Largo XXIV Maggio 12
- 20077 Melegnano (MI), c/o Patronato ACLI, via F. Senna 33, tel. 02/9833566 (Beppe)
- 20125 Milano, P. G. Reggio, V. Ressi 16, tel. 02/6881779
- 80121 Napoli, V. Guacci Nobile 12, tel. 081/8843090 (Maglie)
- 35100 Padova, Piazza Petrarca 7/a, tel. 049/616806 (A. Baldin)
- 90146 Palermo, G. Colella, Via G. Tranchina 17, tel. 091/463756
- 43100 Parma, Gildo Nardon, via Università 10, tel. 0521/33935
- 67034 Pettorano sul Gizio (AQ), L'Aratro - Doposcuola via S. Antonio 49
- 51100 Pistoia, Giordano Favillini, v. S. Pietro 36
- 42026 Ciano D'Enza (RE), Loredana Braglia Mussini, comunità "La Quercia", via Crognolo 5, tel. 0522/581210
- 93016 Riesi (Caltanissetta), Servizio Cristiano, via I Maggio, tel. 0934/928123
- 00198 Roma, via delle Alpi 20, tel. 06/8450345
- 00121 Roma, Ostia - Cooperativa Giunco, via Boncambi 35, tel. 06/5612740
- 84100 Salerno, A. Gargiulo, via De Bartolomeis 11, tel. 089/353315
- 10147 Torino, Casa per la Pace, via Venaria 85/8, tel. 011/218705
- 67037 Torre dei Nolfi di Bugnara (AQ), D. P. Innamorelli, v. Madonna del Buon Consiglio, 2 tel. 0864/53309 (dopo le 21)
- 37100 Verona (Quinto) - Fior Renzo, via Vendri 22
- 55049 Viareggio, Comunità del porto, Lungo Canale Est 37, tel. 0584/46455
- 36100 Vicenza, Luciano dal Sasso, via Maddalene 28, tel. 0444/31077
- 30030 Martellago (VE), Stefano Rigo, via Trieste 18.

LETTERA DI HILDEGARD E JEAN GOSS

Natale 1980

Cari amici,

“La nonviolenza del Vangelo — Forza di liberazione dei poveri e degli oppressi”. E' con questa frase che prepariamo — qui a Vienna — l'arrivo di Adolfo Perez Esquivel, (avvenuto a Natale 1980 — N.d.R.) coordinatore del movimento nonviolento dell'America Latina, Premio Nobel per la Pace, per accoglierlo nella nostra cattedrale, cristiani e non cristiani impegnati nella lotta per la giustizia e la pace. Desideriamo condividere con voi l'immensa gioia di questo Premio Nobel per la Pace. Per un istante, con la persona di Adolfo, l'opinione pubblica mondiale si trova di fronte a questa forza per essa incomprensibile, ma insieme invincibile: perché è la Forza della Verità, la Forza della nonviolenza di Dio da Lui rivelata ai poveri, ai perseguitati e agli umili; la forza con cui si levano in piedi e rifiutano di obbedire agli ordini ingiusti dello sfruttamento, della manipolazione, alla fabbricazione e vendita delle armi, all'assassinio e al servizio militare, in America Latina, in Africa del Sud, in Oriente ed anche da noi in Europa!

Ed ecco che questa forza evangelica riesce ad aprire di nuovo le nostre cattedrali europee divenute da tempo dei musei, per celebrarvi questo premio Nobel vero servitore di Dio, dell'Amore nonviolento, per impegnarci noi e le nostre Chiese a fianco della Chiesa perseguitata perché lottano per i diritti dell'uomo, e per gridare 'Alt' all'invio di armi nel Terzo Mondo!

Dio ci dà così, in questo Natale 1980, un segno di Speranza forte e incrollabile di fronte alla situazione mondiale di violenza, corruzione e terribili sofferenze, che grava così tanto sui nostri cuori e sulle nostre coscienze. In Austria, in agosto un altro segno di speranza ci è stato dato: il rifiuto del governo di inviare in Cile 100 carri armati,¹ ottenuto con la pressione popolare a sostegno del digiuno di un gruppo di cattolici e socialisti. Anche il sindacato dei trasporti si rifiutò di trasportarli.

Quest'anno ha richiesto da noi due un maggiore sforzo di lotta e di accettazione sul piano della salute. Ringraziamo tutti coloro che ci hanno curato e specialmente le nostre Suore di Grandchamp per avere imposto le loro mani sulle spal-

¹ 5 giovani, uomini e donne, cristiani e socialisti, avevano invitato ad un *digiuno contro la vendita di armi al Cile*: a decine ne hanno accolto l'appello e così dall'1 al 3 agosto scorso 50 persone hanno digiunato nella Chiesa delle Orsoline di Linz. Hanno scelto una chiesa perché in Cile i sindacati sono perseguitati e le chiese sono l'unico luogo in cui esiste ancora una certa libertà. I digiunatori hanno avuto numerose visite di personalità, religiose e politiche, compreso il vescovo, ed hanno raccolto 2.200 firme contro la vendita di armi. In seguito al digiuno si sono avute numerose manifestazioni pubbliche, compresa una marcia, ed alla fine il governo ha proibito la vendita delle armi al Cile.

Sappiamo che anche in Italia ci sono state azioni contro l'esportazione di armi al Terzo Mondo. Poco tempo fa i portuali di Genova si sono rifiutati di caricare armi della Oto Melara destinati al Salvador, (giunte poi a Barcellona in Spagna, i cui portuali hanno attuato un'azione ancora più decisa). (Chi fosse a conoscenza di questa ed altre simili azioni ci mandi la documentazione, gliene saremo grati).

le paralizzate di Hildegard. Jean, però, nonostante tutto, ha potuto tenere un largo giro di conferenze e seminari in Francia, Italia e Belgio grazie all'impegno coraggioso di tanti amici; e Hildegard ha potuto realizzare un lavoro in Sudafrica. Con sua grande gioia, anche delle Africane di Soweto, dei meticci del Capo e dei bianchi le hanno chiesto dei seminari sulla resistenza nonviolenta.

La nostra priorità però è ora il conflitto del *Medioriente*, così antico complesso, carico di emozioni nazionalistiche e religiose e di interessi politici, economici e militari delle grandi potenze. Se si rifiuta ad ogni costo la "soluzione" militare, cioè l'annientamento della regione, la *sola* alternativa resta quella di operare senza posa, con immensa pazienza ed una Fede incrollabile perché le forze latenti, potenzialmente razionali nonviolente e spirituali *si uniscano* per realizzare una pace con dignità, rispetto reciproco e partecipazione democratica di tutti i popoli della regione.

Quest'anno, in una prima tappa, abbiamo cominciato a scoprire e incoraggiare quelle forze già predisposte da Dio, sia tra i cristiani e musulmani del Libano (dove Jean ha lavorato con nostro figlio Etienne) che nell'ambiente ebraico umanista ed anche religioso d'Israele! Tra il popolo palestinese, nei territori occupati: Cisgiordania, Gaza, Gerusalemme-Est, abbiamo trovato una grandissima sofferenza, molta amarezza e un nazionalismo crescente, ma anche numerose iniziative nonviolente, condotte sia da Musulmani che da Cristiani. E' il muro del *pregiudizio* e della *paura* che occorre forare da una parte e dall'altra per potere liberare una vasta forza nonviolenta liberatrice.

Nel 1981 continueremo tutto questo lavoro, e così in Giordania, Egitto e Siria, ed entreremo nella seconda tappa di *formazione di gruppi mediante seminari* per giungere ad un *lavoro internazionale*. E' una strada lunga e difficile, senza "riuscite" spettacolari. Solo granelli che si donano e muoiono possono rovesciare la situazione di questi popoli costretti alla violenza e tuttavia profondamente amabili, intelligenti e ardenti-ma, talmente diversi!

Nel corso dell'anno passato abbiamo sempre sentito la vostra amicizia come il vostro impegno, e siamo stati accompagnati dalla vostra comunione fraterna, le vostre preghiere e i vostri doni. Con Myriam, nostra figlia, che è all'ultimo anno di corso per l'insegnamento ai bambini ritardati, e con Etienne, nostro figlio, che prosegue gli studi di diritto a Strasburgo, impegnandosi al tempo stesso con obiettori e gruppi di pace, ringraziamo ciascuno di voi di tutto cuore. E restiamo uniti nell'Amore divino del Padre di Gesù e di Abramo, Padre degli Ebrei, dei Cristiani e del Musulmani, Padre d'Amore nonviolento ed eguale per tutti i suoi Figli!

Ma prima di abbracciarvi ed augurarvi un Anno di Grazia 1981, un Anno di Giustizia, di Pace e di Gioia, siamo costretti a chiedervi il vostro sostegno finanziario per questo lavoro in Medioriente e per il nostro Centro internazionale di Vienna. Lo facciamo in tutta semplicità, come ci avete chiesto di fare, e come lo fate da tanti anni voi in modo così fraterno. Con il vostro aiuto ci sarà possibile continuare tutto questo lavoro, se Dio vuole. Grazie.

Che il Volto di Dio sia presente nella vostra vita in ogni giorno di quest'anno 1981 — ve lo auguriamo di tutto cuore.,

Schottengasse 3A/1/58
A-1010 Vienna (Austria).

Jean e Hildegard Goss

SU EL SALVADOR

Il 26 settembre scorso, in Germania, il duomo cattolico di Colonia è stato luogo di preghiera di un gruppo ecumenico in seguito alle notizie di uccisioni di uomini e donne perpetrate in alcune chiese di El Salvador.

Il 17 settembre, infatti, nella chiesa di S. Miguel della capitale, dove un gruppo di familiari di prigionieri politici sosteneva lo sciopero della fame da essi attuato, vi era stata un'irruzione di soldati che uccisero sul posto 5 persone, prelevandone altre 9, ritrovate cadaveri alcuni giorni dopo.

Il 19 settembre, nella chiesa di S. Lucia a Zacatecoluca, analoga azione questa volta da parte della polizia, che ha ucciso tutti i 36 occupanti (la cifra ufficiale è di 10 persone). Lo stesso giorno 60 soldati assieme a dei civili armati penetrano nel campo profughi "Domus Mariae" ferendo alcuni presenti, si recano poi alla Radio cattolica 'Ysax' distruggendola completamente con 5 bombe ad alto potenziale.

Il gruppo di cattolici e protestanti di Colonia, dopo avere distribuito dei volantini ed avere pregato insieme, hanno chiesto la solidarietà con il popolo di El Salvador da parte dell'episcopato e pressioni sul governo perché si rompessero le relazioni diplomatiche con la giunta;¹ chiedevano anche di potere discutere queste due richieste con una delegazione dell'episcopato, attesa inutilmente. Il gruppo decideva allora di restare nella cattedrale per una veglia di preghiera, mentre il responsabile della chiesa minacciava l'intervento della polizia. 60 persone sono rimaste egualmente. Sono giunti una cinquantina di poliziotti che le hanno portate via dalle varie uscite, picchiando al punto da dovere richiedere l'intervento di due ambulanze. 21 persone sono poi state denunciate dalla Chiesa per violazione di domicilio.

Mentre andiamo in macchina stiamo preparando a Roma e altrove manifestazioni e preghiere pubbliche e private per il popolo martoriato di El Salvador in occasione del 24 marzo, anniversario dell'assassinio di Mons. Romero. Chiediamo a tutti di fare altrettanto anche dopo questa data.

E' MORTA DOROTHY DAY

Agenzia N.V. New York (dicembre) Dorothy Day è morta il 30 novembre 1980 a New York. Non una riga sui giornali italiani di sinistra e no. Eppure si tratta di un grosso personaggio che negli anni '30, uno dei periodi più bui degli Stati Uniti, coagulò intorno a sé e alle sue iniziative tutta la sinistra americana intellettuale e rivoluzionaria. Aveva 83 anni in buona parte dedicati al messaggio

¹ Il governo Schmidt ha poi ritirato l'ambasciatore da El Salvador autonomamente, mentre Brandt ha preso un'iniziativa di mediazione tuttora in corso.

anarchico-nonviolento diffuso attraverso il "Catholic Worker" (il lavoratore cattolico), giornale da lei fondato nel 1933 insieme con quell'altro grande personaggio che fu Peter Maurin, il contadino e maestro di origine francese che le fu vicino per tanti anni nella lotta politica. Il giornale che reca sopra la testata l'immagine del Cristo che tiene le mani di un lavoratore di colore, costa ancora come all'inizio un cent. Ebbe fino al 1940 una tiratura di oltre centomila copie. Con l'inizio della seconda guerra mondiale Dorothy e i suoi collaboratori furono perseguitati dalle autorità americane per le loro idee pacifiste e le vendite del giornale scesero a settantamila copie. Ora ne vende ottantottomila. Le marce per la pace, le manifestazioni o i digiuni contro il militarismo americano organizzate dal movimento della Dorothy furono innumerevoli. Ma la nostra compagna organizzò anche parecchie fattorie comunitarie, sparse ora in tutto il territorio americano, dove migliaia di persone vivono già una esistenza di comunismo reale anche se ovviamente su piccola scala. Anche numerose le case (sono ora una quarantina) aperte soprattutto a New York, per ospitare gli emarginati di quella società mostruosa: drogati, uomini di colore, poveri, anziani diseredati.

Dorothy viveva in una di queste, a Mary-house, al momento della sua morte. Nel 1950 durante le prove di allarme atomico i compagni del "Catholic worker" si sedettero nei giardini rifiutandosi di raggiungere i rifugi: molti di essi furono arrestati e processati. Durante la guerra nel Vietnam Dorothy fu alla testa di molte tra le innumerevoli marce organizzate contro l'intervento americano nel sud-est asiatico. Scrittrice di particolare efficacia, oltre a migliaia di articoli ci ha lasciato due libri ancora non tradotti in italiano: "La lunga solitudine" (la sua autobiografia) e "Pani e Pesci". Non abbiamo avuto la fortuna di conoscere questa compagna ma possiamo dire che soltanto attraverso la lettura del suo giornale abbiamo potuto conoscere i movimenti nonviolenti italiani che non ci era stata possibile rintracciare altrimenti. Questo avveniva alcuni anni fa. Ci inchiniamo pertanto memori alla bara della compagna perduta con la promessa che il lavoro da lei svolto per un mondo migliore, privo di crudeltà e ferocia, sarà portato avanti. Serriamente!

Franco Haver

Tentando di riassumere una volta il significato del movimento 'Catholic Worker' (Il lavoratore cattolico), Dorothy Day disse di avere cercato di "operare in modo da giungere a quel tipo di società in cui è più facile per la gente essere buoni".

"Penso che cerchiamo in primo luogo di vivere la nostra fede e ci manifestiamo come persone che mostrano la loro fede, il loro amore di Dio, mediante il loro amore di fratelli... Cerchiamo di vivere il secondo Comandamento, e di ubbidire non solo ai precetti, ma anche allo spirito del Vangelo".

La filosofia del movimento si è diffusa anzitutto attraverso l'omonimo periodico mensile, di cui Dorothy Day era co-fondatrice ed editore. I suoi articoli trattano di povertà volontaria, pacifismo, diritti civili, teologia cattolica radicale, e giustizia sociale.

Nel marzo 1972 le fu conferita la Medaglia Laetare di Notre Dame, considerata la più alta onorificenza di quella università, "per avere confortato gli afflitti ed avere afflitto gli ignavi".

Dorothy ci mancherà molto.

(A.F.O.R.)
(MIR americano)

Su Dorothy Day v. Notiziario MIR luglio 1980 e il libretto "Una guerra che non volevamo" di Vaccaro-Stancari ecc. Ed. Paoline.

Azione contro la Fiera militare

Il "Catholic Worker" ha scritto al MIR tedesco che, grazie a una lotta non-violenta di due anni è riuscito a bloccare la MEDE, la più grande Fiera di armi elettroniche del mondo, che si teneva ogni anno a Anaheim, California. Oltre che da Anaheim, la Fiera è stata espulsa in pratica da tutti gli USA: da alcuni anni ha luogo però anche in Germania, a Wiesbaden. Il "Catholic Worker" ha chiesto quindi al MIR tedesco di cercare di fare altrettanto.

Già durante la settimana per la Pace organizzata nel '79 vi erano state proteste e raccolte di firme contro questa Fiera. Nell'80 la Fiera fu fissata per il 7-9 o ottobre: si attendevano circa 10.000 mercanti d'armi. Si formava allora un gruppo di azione nonviolenta che si addestrava in vista di quella data. Il 6 ottobre il gruppo si trasferisce nell'appartamento del pastore della parrocchia di S. Stefano, dove si dà inizio a un digiuno cui partecipiamo in maggioranza. L'azione nonviolenta viene preceduta ogni giorno da una breve preghiera comunitaria. Nel pomeriggio del 7 ha luogo una manifestazione autorizzata dalla polizia, che però devia il percorso e proibisce l'uso della fiaccole. Malgrado una pioggia torrenziale siamo sui 3.000. Gli effettivi della polizia erano quasi pari al numero dei manifestanti: alcuni suoi reparti si erano preparati con tre giorni di esercitazioni. Non vi sono violenze per l'attiva presenza di un servizio d'Ordine nonviolento composto di un centinaio di membri del MIR. Cantiamo in coro slogan di carattere nonviolento, lanciamo palloncini con la scritta "No alla MEDE". Martin Niemöller, ottantottenne, ha fatto con noi tutta la marcia, prendendo poi la parola alla fine. Nei giorni seguenti volevamo bloccare l'ingresso al Salone dove ha luogo la Fiera, ma la polizia ha circondato con cavalli di frisia tutto l'edificio, lasciando liberi solo tre stretti passaggi, ai quali affluivamo immediatamente sdraiandoci davanti.

I mercanti d'armi, irritati perché per entrare dovevano scavalcarci (e noi gli gridavamo: "Chi scavalca noi, scavalca anche dei cadaveri"), hanno protestato con la polizia, che però non si è mossa, anzi ci ha protetto dai più aggressivi, e questo certo non ce lo aspettavamo. Siamo rimasti lì quattro ore, andandocene poi di nostra volontà; un gruppo è rimasto ad informare i passanti. Due buddisti giapponesi del Pellegrinaggio internazionale per la pace cantavano le loro preghiere battendo sui tamburelli (v. Notiz. MIR dic. '80, p. 9). Mostravano anche un libro di foto su Hiroshima e Nagasaki. Hanno anche attuato un digiuno totale, della fame e della sete, per tutti i tre giorni della protesta. Un grande manifesto in quattro lingue chiedeva ai visitatori della Fiera: "E chi pensa alle vittime?". Si è anche dialogato con la polizia, con cui si è stabilito un buon rapporto, approfittando anche del forte freddo che coinvolgeva tutti. Si sa che, come risultato della protesta la Fiera non avrà più luogo a Wiesbaden, mentre anche in altre città tedesche si è

pronti ad analoghe azioni nonviolente qualora decidessero di sceglierle come futura sede.

Protesta contro il varo del sottomarino

Il "Tridente" è il sottomarino più distruttivo. E' lungo 190 metri e ha 24 siluri con complessive 408 testate nucleari, ognuna delle quali colpisce alla distanza di 13.000 chilometri con una potenza di 5 bombe di Hiroshima.

Il 26 aprile 1980 1.000 persone hanno fatto una protesta pubblica contro i festeggiamenti ufficiali per il varo del Tridente, la cui costruzione non è ancora finita. Hanno cercato di bloccare il porto e di impedire la cerimonia del varo. 211 di essi vengono arrestati, di cui 186 in seguito rilasciati, mentre 25 rimangono in carcere perché rifiutano di dare le loro generalità. Altri manifestanti fanno una veglia di protesta in 6 battelli pieni di grandi cartelli: "fermate il Tridente", "pace" ecc. Tra i manifestanti c'è un gruppo di donne che si definiscono "donne ragno": hanno creato una grande rete fatta di spaghi per "catturare" simbolicamente il Tridente. Tra i manifestanti ci sono anche bambini piccoli, e parecchie persone anziane, alcune curve dall'età, e persone handicappate. Una nonna getta un barattolo di sange contro la prua.

Tutti i dimostranti rimangono nonviolenti, si sono addestrati appositamente. Alcuni spettatori e lavoratori del cantiere hanno usato un po' di violenza, ma alcuni camerieri scendono mentre dovrebbero servire gli invitati alla cerimonia e gridano un 'evviva' ai manifestanti per incoraggiarli.

Lo stesso giorno 30.000 persone hanno manifestato a Washington contro il Nucleare militare e civile (armi e centrali).

Sette città USA votano per pace e lavoro

475.000 abitanti di sette città USA hanno votato il 4 novembre in favore dell'iniziativa "Pace e Lavoro": incremento delle spese sociali attraverso la riduzione delle spese militari.

Il successo fu "tra confortante ed ampio" a Detroit e Oakland (California) ed a Newton, Brookline, Cambridge, Sommerville e Meford (Massachusetts). Solo Waltham (Massachusetts) diede 7982 voti a favore, contro 8599, ma qui è alta la dipendenza dal militare.

Nel 1981 almeno altre venti città hanno aderito all'iniziativa, che risale al 1978, e permette di rendersi conto come l'opinione pubblica respinga le dottrine militaristiche sia di Carter che di Reagan.

Donne per la pace

Un giorno freddo, il 12 dicembre scorso, migliaia di donne giovani e anziane hanno manifestato in varie città svedesi contro il buio di un mondo invaso dalle armi nucleari, il giorno di S. Lucia giorno della "Regina della luce".

Il 6 agosto, giorno della bomba su Hiroshima, un folto gruppo di donne olandesi ha manifestato davanti alla Corte internazionale dell'Aia cantando, pregando e diguinando contro le armi nucleari.

Già il 14 luglio donne danesi, norvegesi, svedesi, finlandesi e groenlandesi hanno consegnato al segretario generale della Nazioni Unite Kurt Waldheim 5 milioni di firme dell'appello "Donne per la pace" scritto da alcune donne danesi. "Non così! disperiamo di fronte agli sviluppi della politica mondiale! diventa sempre più chiaro che le donne di tutto il mondo vivono nella paura. Non c'è un futuro per noi e per i nostri figli? Insieme con le donne di tutto il mondo vogliamo trasformare la nostra impotenza in forza. Non vogliamo più accettare passivamente la lotta tra le superpotenze. Chiediamo il disarmo e una pace duratura, che i miliardi spesi per gli armamenti siano destinati a dar cibo a tutti — No alla guerra!".

Negli Stati Uniti esiste già un "partito delle donne per la sopravvivenza" che si rivolge alle donne di tutte le tendenze politiche e religiose nell'interesse comune, per un futuro senza armi atomiche. L'esponente più nota è la pediatra australiana Helen Caldicott, famosa per i suoi appelli contro i pericoli dell'energia nucleare.

Il 6 dicembre 1980 numerose donne hanno manifestato contro il servizio militare femminile a Bonn, Hamburg e Mannheim. In molte città tedesche, svizzere e anzitutto olandesi si sono creati gruppi di "Donne per la Pace".

150 arresti alla dimostrazione delle donne al pentagono

Circa 150 donne sono state arrestate davanti al Pentagono USA, il 17 novembre, mentre cercavano di bloccarne le entrate. Erano circa 1.300 a protestare contro la violenza militare "e la violenza sessuale e la violenza economica nella vita di tutti i giorni di tutte le donne".

La gran parte delle arrestate è stata rilasciata dietro cauzione di 25 dollari.

La protesta è iniziata all'ora del pranzo al cimitero nazionale di Arlington, da cui le manifestanti si sono recate al Pentagono con cartelli che dicevano tra l'altro: "Stop alla corsa agli armamenti" e "No alle armi atomiche".

Una Dichiarazione di Unità, adottata dalle organizzatrici, esprimeva le preoccupazioni di circa 30 gruppi femminili sull'avvelenamento della terra, la distruzione delle città, la sterilizzazione delle donne e la chiusura di scuole ed ospedali.

"Chiediamo ciò che serve a noi donne nella nostra quotidianità: dei buoni alimenti, un lavoro utile, un'eguale paga per un lavoro di eguale valore, libertà dalla violenza nelle strade e nelle case, fine del razzismo, del sessismo. Chiediamo di lasciare l'uranio nelle viscere della terra e di restituire la terra a chi la lavorava. Chiediamo la fine della corsa agli armamenti — non più bombe.

"Sappiamo che esiste un modo di vivere fatto di sensibilità, salute ed amore, e così intendiamo vivere nei nostri quartieri, nelle nostre fattorie, in questi Stati Uniti e con le nostre sorelle e fratelli di tutti i paesi del mondo".

La manifestazione è stata organizzata dalla "Conferenza del New England sulle donne e la Vita sulla terra".

Lotta nonviolenta in Polonia

In Polonia l'azione degli scioperanti e del governo era caratterizzata sin dall'inizio oltre che dalla volontà di vincere, anche dal rifiuto di soccombere alla tentazione della violenza. I polacchi hanno imparato la lezione del 1970 quando furono uccisi da manifestanti; se la violenza scatta, si entra in una spirale incontrollabile. Gli scioperanti erano coscienti che una reazione violenta è più probabile se l'avversario non vede via d'uscita, così hanno lasciato sempre una porta aperta per ulteriori negoziati rimanendo però fermi sulle loro domande principali.

Le loro richieste coprivano una vasta gamma di punti e illuminano le varie aspirazioni della gente comune dei paesi dell'Est: come noi essi sono preoccupati della corsa agli armamenti, come pericolo per la sicurezza del loro paese e come costo a scapito del livello di vita. Questo aspetto non ha ricevuto da noi in occidente l'attenzione riservata invece alle richieste di sindacati liberi, e di libertà religiosa, punti più conformi alla macchina di propaganda occidentale.

Ma per noi è vitale comprendere che la gente all'Est come all'Ovest desidera il disarmo. Sarebbe bene che i rispettivi governi d'Oriente e d'Occidente ascoltassero questo messaggio.

Certo il ricordo dell'intervento russo in Ungheria, Cecoslovacchia ed Afghanistan, ha limitato la libertà di negoziare, ma penso che il governo sovietico sia riluttante ad usare la violenza e ricevere così altre condanne internazionali anche se il pericolo di scontro permane e così pure la necessità di lavorare per la pace.

Gli eventi polacchi dimostrano che, anche in un sistema totalitario sostenuto da forze massicce, una lotta nonviolenta ben organizzata può portare a grossi cambiamenti.

*Gordon Slater editore di
NEWSPEACE mensile del MIR Inglese.*

Nonviolenza Cristiana in Sudafrica

Lettera di Cecil W. Begbie, pastore metodista a Johannesburg

Vi scrivo per farvi sapere ciò che avviene attualmente nel nostro paese, dove gli studenti hanno organizzato il boicottaggio delle lezioni per protesta contro un sistema scolastico ingiusto, ed anche contro l'Apartheid nel suo complesso.

Il 22 aprile si tenne qui a Johannesburg un raduno all'aperto di studenti delle scuole per africani e indiani. Parlarono su invito degli studenti otto persone, tra cui quattro pastori, che furono invitati a guidare la preghiera, ed a lanciare un messaggio basato sul Vangelo. Su alcuni cartelli si leggeva: "Siamo per la pace e la nonviolenza". Tutto si svolse pacificamente e la polizia non effettuò alcun arresto. Ma in base alla Legge sulle adunanze sovversive, quella manifestazione lo era: infatti, tutti e otto siamo stati incriminati.

Il 24 maggio John Torne, uno dei pastori fu arrestato e portato alla sede centrale della polizia di sicurezza, che si rifiutò di avere contatti con rappresentanti della Chiesa. Decidemmo perciò di fare un corteo di protesta di pasto di un

gran numero di chiese fino alla sede centrale della polizia, per presentare un memorandum che chiedeva il suo rilascio.

Il corteo fu preceduto da un servizio liturgico presso la Chiesa Congregazionista. Quando il corteo giunse al centro di Johannesburg, fummo fermati dalla polizia, arrestati tutti e 53, e portati alla sede, piazza John Voster. Passammo la notte in cella, e il giorno dopo comparimmo dinanzi a un magistrato. John Torne fu subito rilasciato grazie alla marcia.

Fu per noi un gran privilegio sperimentare un po' di ciò che dovettero affrontare i primi cristiani degli Atti degli Apostoli, perseguitati per la loro fede. Non ci preoccupa il carcere se è per testimoniare il Vangelo. In cella continuammo a cantare inni, offrire preghiere e leggere la Bibbia. Sapevamo della presenza dello Spirito Santo che ci dava coraggio e ci empiva il cuore di gioia. Lodiamo Dio per questo.

(cfr. Notiziario MIR N. 120/121)

Il sinodo della Chiesa evangelica del Wurtemberg 1980, ha ascoltato questo messaggio inviato dal pastore Cecil Begbie e fatto una preghiera speciale per le vittime del razzismo in Sud Africa estendendola a quelle di altri paesi dell'Est e dell'Ovest. E' la prima volta che in questo sinodo, noto come "conservatore", si parla di Sud Africa.

Boicottaggio della frutta Sudafricana

Nell'ottobre 1977 furono proibite tutte le organizzazioni nere che lavoravano per un cambiamento senza violenza della situazione di ingiustizia esistente in Sud-Africa. Una di esse era la "Federazione delle donne nere" che aveva molti contatti con le donne evangeliche della Germania riunite nella EFD (Unione di Lavoro di donne evangeliche della Germania). Le due associazioni si erano scambiate lettere e varie riviste, e così le donne evangeliche tedesche si sentivano chiamate a fare qualche atto di solidarietà concreta. Nacque l'idea di un boicottaggio della frutta sudafricana, perché le donne facendo la spesa hanno da fare con il problema della politica del Sud-Africa nella loro vita di tutti i giorni.

Si comincia l'azione: viene stampato del materiale informativo, l'assemblea delle donne evangeliche ha preso la decisione la quale ora viene portata nelle sezioni regionali, locali e nelle associazioni amiche, e viene discussa, accettata ma talvolta respinta.

Nel settembre 1978 la EFD per continuare chiede finanziamenti alla commissione competente delle Chiese evangeliche tedesche, ma il Consiglio delle Chiese risponde chiedendo prima altri colloqui. Così la EFD fa un appello e raccoglie più fondi del necessario.

Nel novembre 1978 e gennaio 1979 si organizzano seminari di preparazione all'azione, e nel marzo 1979 ha luogo la prima settimana di boicottaggio in tutta la Repubblica Federale tedesca: hanno luogo serate pubbliche, servizi religiosi, proiezioni, manifestazioni teatrali anche in piazza.

Nel marzo 1980 ha luogo la seconda settimana di boicottaggio, e l'azione continua.

Appello dell'I.F.O.R. per i disertori vietnamiti in Thailandia

A causa delle notizie sul crescere delle ostilità alla frontiera tra Thailandia e Cambogia, il Segretariato Internazionale del M.I.R. (IFOR) ha scritto al primo ministro della Thailandia chiedendogli di trovare soluzioni per finire la crisi senza interventi militari. La lettera nomina anzitutto i gruppi di soldati vietnamiti che hanno disertato in Cambogia, cercando rifugio in Thailandia. L'IFOR ha saputo che sono 200 questi disertori profughi, sono tenuti nei campi profughi di Sikkhu, Ladbouakhoa, Nakhom, Ratchasima, e non hanno il permesso di lasciare la Thailandia per sistemarsi in alcuni dei paesi che sarebbero disposti ad accoglierli, perché il ministro della Difesa intende scambiarli con eventuali prigionieri Thai tenuti dai vietnamiti in caso di guerra.

Nella lettera di protesta per i profughi, l'IFOR scrive:

“Abbiamo ricevuto molte lettere e resoconti, che ci hanno convinto che in grande maggioranza questi uomini sono da considerare obiettori di coscienza, perché hanno rischiato la loro vita piuttosto che prendersi quella degli altri. Noi facciamo appello a Voi, perché sia concesso loro lo statuto di profugo, in modo che possano andare in quei paesi che hanno già dichiarato di volerli accettare”.

Una campagna internazionale di lettere è in corso. Scrivere a: Primo ministro Kriensak Chamanand, Government Building, Bangkok, Thailandia.

Obiettori di scoscienza in Unione Sovietica

L'Amnesty International ha adottato i seguenti obiettori di coscienza, che sono in varie prigioni dell'Unione Sovietica, perché questo stato non riconosce alcuna forma di obiezione di coscienza:

Ebrei: Grigory Geishis condannato il 9 agosto 1980 dal Distretto di Kirov (Leningrado) a due anni di carcere per essersi rifiutato al servizio militare.

Igor Korchnoi (figlio del campione di scacchi V. Korchnoi) condannato a tre anni di carcere alla fine del 1979.

Battisti: Alexander Kalyashin condannato dal Tribunale militare di Kharkov a tre anni di carcere per rifiuto di giuramento militare.

Alexander Savin condannato per lo stesso reato.

Alexei Pavlenko.

Pentecostali: Pavel Lupanov, arrestato novembre 1979.

Ivan Matveyk condannato il 20 agosto 1980 per rifiuto di servizio militare.

Alexander Vashenko

Avventisti: Alexander Mikhel condannato a tre anni dal Tribunale militare di Chita il 14 luglio 1978 per rifiuto di portare armi e di giurare. Egli ha dichiarato che la sua fede gli impediva di “pronunciare un giuramento militare e di imparare a

uccidere degli uomini anche in caso di guerra”.

Pave: Schreider condannato per lo stesso motivo dal Tribunale di Bratsk.

Testimoni di Geova: Petro Bondar, Yuri Bohdan, Victor Dudarev, Yuri Kuprianov, Mikhaïl Narich, Artur Mikit, Alexei Polischchuk, Dmitry Procop;

Altri: Vasily Shatalov, Teet Papson.

Sentinelle

La nostra amica Sara Melcuri di Firenze ci chiede di pubblicare questo suo scritto.

Sentinelle è un'associazione, nata da pochi mesi a Firenze, che si propone di segnalare e alleviare le sofferenze nascoste per migliorare la qualità della vita, rendere cioè i rapporti fra le persone e fra queste e le istituzioni più giusti e più umani.

Le sofferenze che Sentinelle ha per ora segnalato e si sta occupando di alleviare riguardano i più diversi ambienti e le più diverse istituzioni sociali, ma tutti questi casi denunciano la violenza di cui sono vittima i più deboli, gl'indifesi (donne e bambini specialmente) per opera non solo di istituzioni, ma anche della stessa famiglia.

I bambini di Altamura ad esempio che sono privati della normale istruzione a cui hanno diritto per venire sfruttati come pastorelli e abbandonati per giornate, mesi ed anni a una vita isolata con gli animali nella solitudine della natura sono vittime di una famiglia che li utilizza e di una società che trascura di fornire loro una scuola adatta dove sia la famiglia che i ragazzi possono venire educati a una vita più umana. Sentinelle, con l'aiuto di un gruppo locale diretto dalla Prof. Trani che già conosce a fondo il problema da lei trattato nel suo noto libro "Morire di Murgia", si interessa ora appunto di sottrarre i bambini a tale violenza e di creare una scuola ispirata al metodo Freinet, cioè più adatta a loro.

Un ragazzo ora diciassettenne che era appunto uno di quei pastorelli del sud orfano dei genitori e adottato da un parente che egualmente lo sfruttava con un lavoro forzato, era riuscito a sottrarsi da sé alla violenza subita ed era venuto a Firenze per imparare il mestiere di tornitore e farsi un avvenire autonomo: per un banale furtarello di una bicicletta questo giovane si trova ora nel manicomio criminale di Montelupo. Sentinelle va raccogliendo delle firme per fare uscire il ragazzo dal manicomio e avviarlo finalmente alla vita di lavoro e di convivenza con gli altri che gli spetta.

Molti nonviolenti fiorentini hanno già firmato la petizione e altri forse attraverso il MIR potrebbero aderire all'iniziativa.

Non è il solo questo ragazzo ad essere avviato dai suoi simili alla pazzia e alla criminalità. Ce n'è un altro di cui Sentinelle ora s'interessa: è un giovane di 14 anni che è costretto a vivere con una madre prostitua che non si fa scrupolo di nascondere al figlio la sua professione; il ragazzo già comincia a frequentare ambienti malsani e a fumare haschish: occorre al più presto allontanarlo dalla madre e dalla città dove vive trovandogli un alloggio in una famiglia che provveda

anche a farlo studiare e apprendere un mestiere.

Ma il lavoro più difficile che Sentinelle sta attualmente svolgendo a Firenze riguarda la protezione e la educazione delle donne arabe che questa associazione ha sottratto alla condanna di morte inflitta loro dalla famiglia per avere avuto rapporti sessuali non approvati dall'ambiente. Tre di queste donne sono da vari mesi ospiti nella piccola casa del presidente dell'Associazione e ora che hanno trovato il calore di una famiglia si presenta urgente per loro trovare un lavoro che le aiuti ad essere autonome e provvedere ai loro figli. Purtroppo è difficile per ora raggiungere questi obiettivi perché le donne anzitutto non hanno avuto ancora offerte di lavoro e anche se l'avessero difficile sarebbe per loro ottenere il permesso di soggiorno. L'ONU infatti non riconosce a queste donne nemmeno la qualifica di "rifugiato" perché non le considera perseguitate da un gruppo sociale, ma solo dalla famiglia. E' di questa violenza familiare e istituzionale insieme che sono vittime delle creature colpevoli solo di avere amato o di essere state violentate da uomini che poi devono ucciderle per ridare l'onore alla famiglia.

Il MIR oltre a far conoscere tutte queste sofferenze e ingiustizie fino ad ora tenute nascoste, potrebbe prendere con noi delle iniziative: aiutarci a convincere l'ONU a riconoscere alle donne arabe lo statuto di rifugiato inviando lettere a Paul Hartling Alto Commissario dell'ONU per i rifugiati Palais des Nations - Genève, ma potrebbe soprattutto lanciare un appello a famiglie, gruppi o comunità affinché accolgano fra loro una di questi sfortunati ragazzi o alcune di queste donne arabe e insegnino loro un lavoro in un'ordinata e affettuosa convivenza umana nell'attesa che Sentinelle stesso possa preparare un focolare dove accogliere i suoi assistiti.

Sentinelle è appena nata, sta a noi farla crescere e vivere nella collaborazione con tutti coloro che come Voi perseguono gli stessi fini di giustizia con mezzi nonviolenti.

Sara Melawi V.le Fanti, 189 - 50137 Firenze

Assemblea Nazionale M.I.R.

Il 25-26 aprile avrà luogo a Milano in Piazza S. Fedele N. 4 la annuale assemblea nazionale del MIR. I lavori avranno inizio sabato mattina alle ore 9, con un'introduzione di P. Umberto Vivarelli, i temi da trattare saranno: per una politica nonviolenta, con altri gruppi; notiziario e stampa nonviolenta; parte politica dello Statuto MIR (cfr. testo provvisorio sulla copertina interna del "Notiziario MIR"); obiettivi politici comuni da privilegiare; segretariato, finanze, elezioni, ecc.

Sarà presente Jim Forrest segretario internazionale del MIR. I gruppi che desiderano avere la sua visita dopo l'assemblea, sono pregati di mettersi in contatto con PAOLO PREDIERI, tel. 051/570541. Possibilmente portarsi sacco a pelo. Il costo del vitto e dell'alloggio sarà secondo le possibilità di ciascuno. Chi non potrà venire mandi almeno un saluto e (se possibile) un contributo per la cassa viaggi.

Incontri nel Sud, tra i terremotati: 11-12 Aprile a Calabritto (AV), sui temi dell'assemblea. Per arrivare a Calabritto si prende il treno fino a Lioni e si lascia un messaggio telefonico a Gabriele Tardio presso la farmacia o la parrocchia telefonando al municipio: 082/752004. L'incontro avrà inizio Sabato mattina 11 aprile alle ore 10 ma si può arrivare già il venerdì portandosi il sacco a pelo (se possibile).

Allo stesso luogo si terrà una marcia spirituale sul tema "E il terzo giorno risuscitò, la nostra speranza non muore" attraverso le zone terremotate. Sarà un itinerario di fede e di preghiera.

NOTIZIE DELL'ARCA

L'Arca è una comunità di ispirazione gandhiana nata in Francia che cerca di vivere la nonviolenza integralmente nei suoi aspetti politici, sociali, economici, educativi e religiosi.

L'indirizzo è:

L'Arche, 34260 Le Bousquet d'Orb, La Borie Noble, Hérault, France,

Responsabile per l'Italia e redattore di queste pagine è Antonio Drago, via F. M. Briganti 412, 80141 NAPOLI.

L'ULTIMO OMAGGIO AL PELLEGRINO

Shantidas si trovava in Spagna presso la Comunità degli Alleati de La Longuera. Malgrado le condizioni materiali molti difficili (locali non ancora terminati, niente riscaldamento in un inverno eccezionalmente freddo, ecc.) Maité, Esperanza e il gruppo fondatore avevano dato un buon impulso alla vita comunitaria e ai lavori più urgenti. Avevano accolto Shantidas e Gazelle da più di un mese, non solo per la "Scuola Gregoriana", ma per imparare anche dal Pellegrino l'arte di vivere in comunità nell'unità di vita come pure la nonviolenza che esige il distacco, la semplificazione, il ritmo e la preghiera.

Là aveva festeggiato il Natale. Nella notte si era raffreddato ed era caduto ammalato; ma ha continuato le due conversazioni al giorno pur stando a letto. Alla vigilia dell'Epifania, una festa che con Gazelle e tutta la comunità aveva preparato accuratamente, è stato colto da una emorragia cerebrale, mentre leggeva dei poemi a Maité. E' partito, sereno e cosciente, accompagnato dalle preghiere di Maité che egli udiva fino al momento finale. E' morto come sua Madre (che è morta in Comunità mentre si preparava ad entrarvi), come aveva sempre desiderato, attivo fino alla fine. Ci ha lasciato a mezzanotte meno un quarto del 5 gennaio per incamminarsi con i Re Magi dei quali aveva tanto piacere di parlare. Continua il pellegrinaggio della sua vita presso il Padre, là dove ha raggiunto la sua Compagna Chanterelle.

Così come egli aveva sempre desiderato, la sua sepoltura è stata una festa. Moltissimi amici, Alleati, simpatizzanti e tutti i "suoi figli", Compagni nuovi e di antica data, sono venuti da tante parti diverse per accompagnare Shantidas verso la sua ultima dimora terrestre, vicino Chanterelle, il 10 gennaio, sulla collina che domina la Borie, una chiesetta formata da tanti pini.

Il suo corpo è arrivato la mattina stessa del 10. La prima parte della cerimonia si è svolta nel cortile delle Arcate (la parte nuova della Borie). Dopo la preghiera attorno al fuoco i Compagni hanno rinnovato l'impegno dei Voti davanti a tutti; poi c'è stata la messa, celebrata dal Primo Vicario del Vescovo di Montpellier, alla presenza del Padre Jacob della Teofania (L'Ordine carismatico-ortodosso nato dalla Comunità dell'Arca e del quale fa parte Luigi Campana) e dei Padri della Dalmerie (Monastero ortodosso) e di due diaconi, Joseph Pyronnet (in passato, Compagno dell'Arca e Capitano delle più importanti Campagne d'Azione Civica dell'Arca) e di Gabriel Uhl (il padre di Nicoletta, una Compagna dell'Arca), dei

preti Alleati dell'Arca o amici intimi...

Eravamo circa 800, benché non fosse facile valutare una folla in quelle circostanze. Faceva freddo e la neve ha incominciato a cadere leggera durante l'ufficio che è stato cantato in gregoriano. Il nostro amico, sindaco di Roqueredonde, parlò calorosamente; è stata notata la presenza discreta, ma amichevole e partecipante, di due gendarmi della Brigata di Bousquet d'Orb.

Poi c'è stata la processione verso la collina dove è stata deposta la bara sotto i grandi pini che dominano la Borie Noble. Là, per un'ora abbiamo cantato canti della Comunità, alleluia, alcuni hanno recitato dei poemi. Eravamo così contenti di ritrovarci tutti insieme in famiglia (c'erano pure Teresa e Dionel, venuti immediatamente dall'Argentina) che non avevamo più voglia di ripartire. Come egli sperava, la sua morte è stata una grande festa e la nostra tristezza si è trasformata in vera gioia! Prima di lasciarci abbiamo condiviso: ci si è divisi in piccoli gruppetti attorno a tisane, pane e vino, ci si è promessi di ritrovarci, e soprattutto si è rinnovato l'impegno di ciascuno di continuare l'opera di Shantidas, il cui pensiero ha ispirato tanta gente di tutti i continenti.

Il pellegrino è morto, viva il Pellegrino! Pierre Mohandas è diventato il Capo dell'Ordine. Preghiamo per sostenerlo in questo impegno che Dio gli ha affidato. Noi ci stiamo organizzando lentamente attorno al gran vuoto lasciato da Shantidas; aveva l'abitudine di lasciarci spesso e così ci sembra di doverlo attendere di ritorno da qualche viaggio... Tutti noi siamo diventati responsabili della continuità della sua opera, speriamo nel vostro aiuto e nelle vostre preghiere. (*Yvette la Fauvette*).

Questo è il testo diffuso dalla Comunità su Shantidas

Lanza del Vasto ha scoperto la nonviolenza quando era da Gandhi, in India nel 1936. L'esperienza di Gandhi aveva delle profonde radici cristiane; il Sermone della Montagna del Vangelo era per lui la fondazione della nonviolenza, rimasta sconosciuta in Occidente.

A partire dal 1943 Lanza del Vasto contribuisce fortemente a far conoscere in Francia questa nonviolenza gandhiana, cioè nello stesso tempo lotta contro la nostra propria violenza interiore e azione diretta contro le ingiustizie, le guerre e tutte le forme di violenza sociale e politica, particolarmente quelle che sono coperte dalla legalità ufficiale.

Nel 1948 lancia l'idea di gruppi di amici e di comunità fondate sulla nonviolenza. Nel mezzo del diluvio di fuoco e di ferro che gli uomini preparano, egli chiama il suo movimento ARCA. Nelle comunità tenta una effettiva rivoluzione sociale, una vita fondata sul mutuo servizio, sulla semplificazione dei bisogni. Ecologi prima di tanti altri, cercano una società che elimina il profitto e lo spirito di dominazione. Egli tenta di insegnare all'uomo del suo tempo come si possa vivere altrimenti, nel rispetto della natura e riscoprendo la festa comunitaria.

Dal 1950, nel suo dramma "La passione" (VIII stazione) egli descrive una apocalisse nucleare come quelle che oggi possiamo realizzare. Questo tema del pericolo nucleare, resterà centrale fino alla sua morte. Nel 1958, la Francia prepara segretamente la sua prima bomba atomica. La Comunità dell'Arca invade l'impianto

di Marcoule assieme a 80 persone, per denunciare lo scandalo di questa arma di distruzione di intere popolazioni. Durante il Concilio Vaticano II egli si rivolge al Papa e ai Vescovi con un digiuno di 40 giorni per ottenere una chiara condanna delle armi nucleari e il riconoscimento della nonviolenza come valore evangelico.

Durante la guerra di Algeria, ha digiunato 20 giorni a Clichy per denunciare la tortura usata da ambo gli eserciti. Poi ha protestato contro l'internamento dei sospettati (cioè degli algerini) in campi di concentramento alla francese. Le condanne dei tribunali e le pene piovono sui volontari senza scoraggiarli. Durante queste azioni nasce un movimento di sostegno ai renitenti alla guerra di Algeria, i primi inizi del movimento degli obiettori di coscienza.

Recentemente a Malville nel 1976, partecipa alla invasione del terreno di costruzione della centrale nucleare al plutonio, Super-Phoénix, costruita per un terzo anche dall'Italia. Denuncia il pericolo della programmazione nucleare sia civile che militare; infatti le due cose sono legate strettamente tra loro: le bombe possono essere costruite mediante le centrali che producono elettricità e le centrali nucleari in caso di guerra sono obiettivi strategici di grande importanza per il nemico.

Sull'altopiano del Larzac, la comunità ha sostenuto le lotte decennali dei contadini contro l'espropriazione della terra per uso militare. Lanza del Vasto ha digiunato 15 giorni nel 1972. Una comunità dell'Arca si è installata illegalmente da 6 anni su una terra vicina appartenente all'esercito; tre famiglie vivono là del lavoro della terra e di un gregge come fanno i contadini della zona. Questa azione, come quella dei contadini vuole sottolineare la tragicità della corsa agli armamenti, il commercio delle armi e la loro sperimentazione in territori militarizzati sempre più ampi.

La vita comunitaria che Lanza del Vasto ha suscitato da più di trenta anni è essa stessa una azione nonviolenta.

In ogni gruppo comunitario la vita quotidiana si svolge condividendo tutti i lavori, compresi i più ingrati e i più disprezzati, senza distinzione delle responsabilità o dell'anzianità. Naturalmente tra i membri della comunità non c'è né vendita né acquisto.

L'autorità è condivisa. Essere responsabile costituisce un servizio non un avanzamento. Il responsabile non può essere il portatore di una tendenza da far affermare. Prima di tutto è colui che unisce le persone, è il servitore della volontà comune. Tutte le decisioni importanti si prendono all'unanimità.

La comunità è una ricerca di vita più semplice e più vera:

- per avvicinarsi alla condizione di vita dei 3/4 dell'umanità che muore schiacciata dal quarto dell'umanità che è più ricca.
- per mantenere un legame diretto e controllabile tra il lavoro e il consumo.

E' anche una scuola di vita interiore, perché "La rivoluzione ben ordinata comincia da sé stessi". Lanza del Vasto insegnava ai suoi compagni l'arte di essere spiritualmente distesi e l'ascolto interiore compiuto nel silenzio. Questi metodi hanno una applicazione pratica nelle azioni nonviolente ma più in profondità esse aprono la porta e permettono di sondare quel continente interiore che noi ignoriamo.

Una direzione essenziale di lavoro per Lanza del Vasto è stata la riconciliazione religiosa, la comprensione mutua tra le diverse tradizioni cristiane, ebreo, mu-

sulmane, indù, buddiste,... Gandhi diceva: "Più si va al cuore della propria tradizione, più si è al cuore di tutte le tradizioni".

Nella comunità dell'Arca, quelle attuali e quelle future, è essenziale che la vita spirituale come la vita quotidiana possano essere vissute da membri di tradizioni diverse.

Questo messaggio di nonviolenza che ci è stato trasmesso da Gandhi e da Lanza del Vasto certamente non si spegnerà con loro. (Tutta l'opera di Lanza del Vasto si è radicata sull'esempio di un uomo di una tradizione differente, originario del Terzo Mondo). Sembra significativo che la scomparsa di Lanza del Vasto è avvenuta all'alba dell'Epifania, festa della manifestazione del Dio di verità davanti all'umanità.

(La Comunità dell'Arca della Borie).

Shantidas è stato ricordato nella Messa delle 10 di domenica 11 con parole esaltanti, applicandogli il Vangelo del giorno ("Tu, Profeta dell'Altissimo..."), dall'Avvenire, Corriere della Sera, Famiglia Cristiana, Rocca. Durante i funerali è stato realizzato un filmino super 8, riuscito poco bene; chi fosse interessato telefoni all'081/7803697. Si ricorda che sono stati ristampati i manifesti con la foto di Shantidas, al costo di L. 300 l'uno; ne sono rimasti pochi.

LETTERA DAL MONTE

"... Figli miei, quando avrò reso l'anima,
coricatemi di fianco nella tomba,
legate bene i sandali ai miei piedi,
mettete bene il bastone nel mio pugno.
voglio essere pronto ad alzarmi
quando verrà Colui che deve venire".

(Lanza del Vasto)

Nella notte dell'Epifania, in Spagna, il nostro Pellegrino è entrato nella sua ultima Festa, che non avrà più fine, perché è l'incontro con Lui, inizio e compimento di ogni vita e di ogni desiderio.

Il 15 gennaio doveva essere in mezzo a noi per trattenerci un mese. Ci stavamo preparando a questo incontro come al dono più prezioso di questi nostri anni travagliati da tanti problemi e difficoltà. Un angolo della nostra casa era pronto ad accoglierlo, con la stufa e la legna già tagliata. Il Signore ha voluto diversamente e noi non vogliamo lamentarci perché ce l'ha tolto, ma lo ringraziamo per avercelo dato.

Ci resta la memoria di lui che con l'insegnamento e con la vita ci ha indicato una strada e ci ha aiutati a iniziare il cammino. Ci resta il sorriso e la indulgenza, la carezza e il rimprovero. Ci resta soprattutto l'ultima lettera che ci ha scritto poco prima di Natale, in cui, mentre venivamo fuori faticosamente da un periodo di incomprensioni, di difficoltà gravi, egli ci incoraggiava a perseverare perché quella che lui definisce "la mia comunità, quella del mio paese", non deve morire. "Ora passate semplicemente per le inevitabili tribolazioni della nascita".

Ora ci ritroviamo soli con le nostre responsabilità e senza il suo sostegno, ma con la volontà di costruire una Comunità fedele all'insegnamento che ci ha lasciato. Dal regno di Pace, ove ora abita, saprà darci la Forza di andare avanti nella Gioia.

"Siete bilance che oscillano tra la gioia e il dolore" (Gibran)

Erano passati circa 10 giorni dalla morte di Shantidas, che ancora una volta il dolore ha visitato la nostra Comunità. Giorgio, che da un po' di tempo era affetto da un male alla gola, che sembrava di poco conto, ha invece scoperto che si tratta di una cosa abbastanza seria, nonostante la vitalità con la quale Giorgio era presente in Comunità non lasciasse supporre niente del genere. Attualmente con Annamaria e con i bimbi si trova in Trentino, a casa dei genitori di Annamaria, per un periodo di riposo, di riflessione e di ricerca della cura più idonea da adottare.

Ci sentiamo tutti coinvolti in questa ulteriore prova che il Signore ci chiede e preghiamo per capire e per fare comunque la sua volontà.

La nostra situazione interna è stata caratterizzata, come già si accennava, da alcune difficoltà emerse nella Comunità, per cui è stato necessario un chiarimento con Shantidas e con Mohandas.

Si tratta di difficoltà e disagi che nascono sia dalla differenza dei caratteri personali, sia da una visione dell'Arca che ognuno di noi sottolinea da un punto di vista personale. Tutti problemi che ci hanno accompagnato durante il corso di questi anni, come bagaglio inevitabile di qualsiasi tentativo di comunità, e che pur non determinando situazioni conflittuali, ogni tanto si fanno vivi con una presenza più acuta e per qualcuno più dolorosa.

La consapevolezza di questi problemi ci invita a riconoscere i limiti attuali della nostra esperienza.

Sentiamo di dover ripartire, di rifare un cammino e pur nella volontà di proseguire nello sforzo di essere fedeli all'insegnamento di Shantidas, dobbiamo riconoscere che non siamo oggi una Comunità dell'Arca nel senso pieno del termine, ma siamo piuttosto una comunità di persone che cercano nella propria vita e nello sforzo comune di crescere e maturare nella direzione dell'Arca.

Questo nostro sforzo di fedeltà è consegnato nella promessa che noi facciamo sui voti, promessa che è nello stesso tempo espressione della nostra condizione e richiamo costante dei nostri impegni e della vocazione alla quale ci sentiamo chiamati.

Queste difficoltà interne hanno inciso solo in parte sul ritmo dei nostri lavori.

Siamo riusciti a completare la semina dei foraggi e dei cereali proprio il giorno precedente la caduta della prima neve di dicembre. I germogli sono già spuntati e sono promessa di vita.

L'orto rende molto più dello scorso anno, anche se non siamo ancora giunti a essere indipendenti dal mercato. Ancora qualche sforzo (e semmai qualche aiuto) e questo obiettivo potrà essere facilmente raggiunto.

Sono proseguiti anche i lavori di restauro delle case anche se ora segnano il passo perché è Giorgio l'esperto e il responsabile del settore. Gli amici che hanno una esperienza specifica nel campo delle costruzioni e vogliono darci una mano a portare avanti alcuni piccoli progetti che ci consentirebbero di realizzare delle soluzioni logistiche più idonee per l'ospitalità, saranno i benvenuti.

In questi mesi abbiamo avuto la gioia di ospitare diversi amici, che hanno passato con noi dei giorni o dei mesi, sempre nella condivisione della nostra vita, del lavoro, della preghiera, delle ansie.

Ringraziamo il Signore e tutti quelli che sono passati per la nostra casa, per la grazia dell'amicizia che continuamente accompagna i nostri giorni e sostiene le nostre speranze.

A Dicembre avremmo dovuto fare un CAMPO DI LAVORO, ma il terremoto in Campania e in Lucania, ci ha fatto ritenere opportuno annullarlo per permettere a noi stessi e agli altri di essere più disponibili per aiuti o azioni nelle zone terremotate.

Nei prossimi mesi sono previsti Campi alla seguenti date:;

8-15 MARZO; 26 APRILE - 3 MAGGIO; 21-28 GIUGNO.

Le date dei Campi estivi saranno comunicate nella prossima 'LETTERA'.

Per informazioni rivolgersi a TONINO DRAGO (Napoli) 081/ 780 36 97

ETTA RAGUSA (Grottaglie) 099/ 66 22 52

099/ 66 13 44

Si prega di portare: sacco a pelo, lampada tascabile, abito da lavoro e tanta buona volontà.

Durante i campi è prevista la presenza di Tonino Drago e di altre persone che ci aiuteranno a riflettere sulla nonviolenza e le sue implicazioni.

I partecipanti sono invitati a contribuire volontariamente alle spese di gestione dei Campi.

Venerdì 30 gennaio e domenica 1 febbraio abbiamo ricordato la morte di GANDHI e di SHANTIDAS. Il 30 in modo molto semplice e intimo insieme con P. Renato Lizza. Il 1 febbraio con un gruppo di circa 20 persone provenienti da Foggia, Tricarico, Lecce, Martina Franca, Grottaglie, S. Vito dei Normanni. E' stata una giornata molto bella che ha consentito attraverso l'incontro di rinnovare amicizie, crearne delle nuove, stabilire dei contatti progettare collegamenti per un lavoro comune.

PACE FORZA GIOIA

La COMUNITA' DI MONTE S. ELIA

Giovanni e Graziella R.

Giovanni - Pasqualina T.

Massafra, 4/2/81

REGIS SERENO DOMENICO
CORSO INGHILTERRA N° 17/B
10138 TORINO

La quota di affiliazione
e più per soci sostenitori
tamente oppure a
20 - Roma.

00
et-
pi,

NOTIZIARIO M.I.R. - Direttore responsabile FAUSTO SPEGNI - Via delle Alpi, 20 - 00198 - ROMA.

Autor. Tribunale di Roma: n. 14759-3/6/1972 Mensile - Sped. Abb. Postale gr. 11 - 70.